

N.1 | maggio 2026

volontari **LIVIA**

NOTIZIARIO

60 anni

NOTIZIARIO VOLONTARI LIVIA - ANNO LI - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.B. POST. - RACCOMANDA POSTALE - AUT. N° LO-NO/01619/11-2025 PERIODICO ROC

**60 ANNI DI LIVIA:
UN PEZZO DI STORIA**

**ETIOPIA E LIVIA:
MEZZO SECOLO
DI COOPERAZIONE**

**ATTIVITÀ IN ITALIA:
COSTRUIRE INSIEME**



n.1 | maggio 2026



Editoriale 3

ATTUALITÀ

Africa e Afriche 4
Notiziario LVIA: dal 1972 racconta e accompagna la vita di LVIA 5

VOCI DALL'AFRICA

Etiopia e LVIA: mezzo secolo di cooperazione tra radici storiche e nuove sfide di resilienza 6
Dall'isola di Pemba, storie di cambiamento partecipativo 8
Nel cuore del Mali, la forza delle comunità che resistono 10

ITALIA SOLIDALE

La storia del gruppo territoriale LVIA-Forlì: persone, progetti, comunità 12
LVIA in Italia: un percorso di cooperazione territoriale 13
Villaggio che cresce: una storia durata 10 anni 14

Volontari LVIA - Semestrale di informazione

Direttore responsabile: *Enrico Maria Beraudo*

Coordinamento editoriale: *Giulia Puppini*

Redazione: *Ester graziano, Stefano Plescan, Italo Rizzi, Alberto Valmaggia*

Hanno collaborato a questo numero: *Giovanni Armando, Andrea Bessone, Giorgio Aimetti, Nicoletta Gorgerino, Adriana Longoni, Ousmane Ag Hamatou, Maurizia Sandrini, LVIA Forlì nel Mondo*

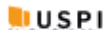
Foto di copertina: *Marco Simoncelli*® - Etiopia 2025, cooperativa di allevatrici

Grafica: *zazi - Torino* • Stampa: *Arti Grafiche Cuneo S.r.l. - Cuneo*

Proprietà di: **LVIA • Associazione Volontari Laici** Via Mons. D. Peano, 8b • 12100 Cuneo tel. 0171.696975 • lvia@lvia.it • www.lvia.it • CCP 14343123

Registrazione tribunale di Cuneo n. 245 del 8/10/1970 N° iscrizione ROC: 33218

Associato all'USPI Unione Stampa Periodici Italiani



Stampato su carta riciclata

LVIA Sede centrale

Via Mons. D. Peano, 8b
12100 Cuneo
tel. 0171.696975
lvia@lvia.it
www.lvia.it

LVIA Ufficio di Torino

Via Borgosesia, 30
10145 Torino
tel. 011.7412507
fax 011.745261
italia@lvia.it

LVIA Forlì nel mondo

Via Delle Torri, 7/9
47121 Forlì
tel. e fax 0543.33938
emiliaromagna@lvia.it

LVIA Piossasco

Referente:
Rosina Borgi
piosiasco@lvia.it

LVIA Sangano

Referente:
Andrea Ferrara
lviasangano@gmail.com

NEL MONDO

LVIA Burkina Faso

Rue Luili Pendé n° 256
01 BP 783 Ouagadougou 01
tel. +226.25363804
rp.burkinafaso@lvia.it
Altre sedi:
KoudouGou, Dori
Gorom-Gorom
Rappresentante Paese:
Jean Paul Ouedraogo

LVIA Burundi

Avenue septembre numéro 6
Rohero 1 • B.P. 198
Bujumbura
tel. + 257.72326000
tel. + 257.22242124
coordinationburundi@lvia.it
Rappresentante Paese:
Antoine De Kervern

LVIA Etiopia

Addis Abeba office
Yeka Sub-city,
Woreda N.8
P.O. Box 102346
Addis Ababa
tel. +251(0)116622183
country.rep.et@lvia.it
Altre sedi:
Oromia Region,
Arsi Zone, Assela,
Kebele 6, n. 225
Rappresentante Paese:
Gianfranco Pulinas

LVIA Guinea Bissau

Bissorã, Cafal
tel. +245.955949714
rp.guineabissau@lvia.it

LVIA Guinea

Quartier Wareya,
Commune de Lambanyi
Conakry
tel. +224 629 320 585
rp.guinea@lvia.it
Rappresentante Paese:
Loïc Claude C. Gustin

LVIA Kenya

P.O. Box 1684
60200 Meru
tel. +254.721.625798
kenya@lvia.it
Altra sede:
c/o Diocese of Isiolo
Rappresentante Paese
ad interim:
Samson Nyamweya Nyabere

LVIA Mali

Quartier ACI SOTUBA
BP E 3442 • Bamako
tel. +223.76271428
tel. +223.66271428
rp.mali@lvia.it
Rappresentante Paese:
Ousmane Ag Hamatou

LVIA Mozambico

c/o Caritas Moçambique
Rua da Resistencia 1175
Maputo
tel. +258.21419933
tel. +258.879391993
rp.mozambico@lvia.it
Altra sede:
c/o Caritas
Rua Pave
Nacala-Porto
lvianacala@gmail.com
Rappresentante Paese:
Valentina Morini

LVIA Senegal

R.te de Khombole
B.P. 262 A
Thiès
tel. +221 339521928
rp.senegal@lvia.it
Rappresentante Paese:
Elena Gatti

LVIA Tanzania

P.O.BOX 160
KNG/MNY-SH/135
Kongwa, Dodoma
tel. +255621023629
cr.tanzania@lvia.it
Altra sede:
Pemba
Rappresentante Paese:
Alessia La Rosa

Cucire il tempo

60 anni di LVIA

 **Alberto Valmaggia**, Presidente LVIA

Sulla macchina da cucire in casa vedo tutti i giorni questo pupazetto che invita a "cucire il tempo". Mi sembra un buon auspicio in questo 2026 che, per LVIA, ha un sapore particolare, quello dei 60 anni di vita. Una chiave di lettura che invita a recuperare tutta la tela LVIA dipanata in questo tempo. Raccoglierla in un unico sguardo, magari con qualche punto di rammendo da dare o qualche cucitura da riprendere, per continuare a cucire nel futuro il *patchwork* LVIA, bello, ricco e colorato.

Provo allora a richiamare qualche spunto di riflessione, non tanto per un amarcord nostalgico, ma per continuare a imbastire cose belle nel tempo futuro e così "cucire il tempo" e camminare...:

- **Servizio di pace.** Da sempre questa specifica accompagna la vita di LVIA. Mi ha sempre colpito come nel logo di LVIA non compare la spiegazione di questo acronimo di difficile pronuncia, ma al centro è messo "Servizio di pace". In modo che si legga bene! Che sia ben chiaro che noi siamo quella cosa lì! Che il cuore del nostro agire è quello! E allora, mi domando come abbiamo declinato nel tempo questo impegno e come lo decliniamo per l'oggi o per il domani, come scelte personali, associative o di popolo? Soprattutto in un mondo che andando in tutt'altra direzione rischia di travolgerci e lasciarci spiaggiati come dopo una mareggiata?
- **Sillabario del volontariato internazionale.** Mi è capitata tra le mani, nei giorni scorsi una delle molte pubblicazioni, a supporto del volontariato internazionale edita da LVIA negli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso (**Edizioni LVIA - Sulla via della Pace**).



Estraggo dalla prefazione di un volumetto di questa raccolta, un solo pensiero:

«Per i volontari internazionali... tre impegni morali prioritari:

- *a una coscienza del ruolo e del servizio del volontariato*
- *a una mentalità corretta nei confronti dell'Africa*
- *a un servizio in Europa moralmente obbligatorio per i rientrati.*

(«La vera missione comincia dopo l'arrivo a casa»)

Aldo Benevelli

È un ritornello: *«La vera missione comincia dopo l'arrivo a casa»*; che continua a interpellarci e a scavare dentro. Come ricucire questo invito e questi impegni morali in un oggi così mutevole e sfidante? E come attuarlo con un volontariato così profondamente cambiato in questi decenni?

• **Ut non perdam – Affinché nulla e nessuno vada perduto.**

Inciso sull'anello consegnato ai volontari in partenza, questa frase del Vangelo di Giovanni, richiama alla dedizione agli ultimi. È l'impegno e il mandato per chi si appresta a vivere un'esperienza di condivisione in Africa, col richiamo a non sciupare i doni e le doti ricevute da Dio e a impegnarsi al servizio degli altri. Anche qui l'interrogativo: come mantenere viva e fresca questa fiamma nel cuore di chi parte nei progetti? Come questo mandato dà senso, gusto, energia al nostro farci prossimo?

E qui mi fermo, ce n'è già abbastanza. Per *cucire il tempo* passato e imbastire insieme il tempo futuro!

Con nuovo slancio e determinazione.

Buon sessantennio!

Lo scorso primo aprile è mancato a Cuneo **PIERO BORELLO**, collaboratore prezioso e storico socio di LVIA. Il segno più bello e duraturo che ci ha lasciato è questo Notiziario Volontari che ha curato e stampato da sempre con competenza e cuore grande.

Ti ringraziamo PIERO del cammino fatto insieme e della tua costante e discreta presenza. Don Aldo ti accolga nella LVIA del Cielo.

Africa e Afriche

 **Adriana Longoni** - Apiceuropa

Non sempre i riflettori dell'attualità internazionale guardano con adeguato interesse al grande continente africano, visto spesso solo attraverso il prisma dei conflitti, della povertà, del degrado ambientale e delle sue immense ricchezze.

In un contesto internazionale segnato dal moltiplicarsi di crisi, da una sfrenata competizione fra le grandi potenze, dall'indebolimento delle Istituzioni multilaterali e dal progressivo avanzare dell'uso della forza militare come pressione politica, a scapito della diplomazia e del dialogo, **l'Africa si ritrova in una delicata fase di transizione politica, economica e di sviluppo che delinea non solo il suo futuro, ma a lungo termine, anche quello del mondo intero.**

Si stima che la maggior parte dei conflitti mondiali sia concentrata in Africa, dove, su 56 conflitti attivi, 26 coinvolgono Stati africani. Gli sfollati interni, 33 milioni, sono triplicati negli ultimi 15 anni, rappresentando circa la metà del totale globale. Più dell'80% degli sfollati si trova in Sudan, Repubblica Democratica del Congo, Somalia, Nigeria ed Etiopia. Da sottolineare al riguardo che tutti i tentativi di mediazione, di cessate il fuoco o di negoziati di tregua, sono miseramente falliti o mai iniziati.

L'Africa è il continente a più rapida crescita demografica, con quasi 1,5 miliardi di abitanti, simile a Cina e India. Con un'età media di 19 anni, ospita la generazione più giovane della storia. In questo contesto inoltre, l'Africa è chiamata ad affrontare sfide climatiche e di gestione delle sue risorse non indifferenti, anche se le sue emissioni rappresentano meno del 10% di quelle globali. È nella sua parte più centrale, l'area in cui la temperatura cresce più velocemente, alimentando la desertificazione. Secondo un recente rapporto sono più di 320 milioni le persone in Africa direttamente colpite dalla desertificazione.

L'Africa possiede circa il 30% delle risorse naturali mondiali, collocandola in una posizione di grande interesse geostrategico. Oro, diamanti, petrolio, gas, litio, uranio, cobalto rappresentano una ricchezza ambita per lo sviluppo tecnologico del futuro e sulla quale hanno puntato gli occhi piccole e grandi potenze globali, sempre più presenti sulla terra africana: Cina, Russia, Turchia, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, India, mentre gli Stati Uniti cercano di recuperare terreno, imprudentemente perduto in questi ultimi anni.

La presenza della Cina, per esempio, è sempre più visibile sul continente dal 2013, tappa strategica per il grande progetto della nuova Via della seta, con grandi investimenti in infrastrutture e accesso alle risorse strategiche, collegando, anche se in modo evidentemente squilibrato, le due economie e con il rischio di portare i Paesi africani verso un debito crescente nei confronti di Pechino. Interessi economici e accesso alle risorse strategiche sono anche obiettivi della forte presenza della Russia, la quale è diventata il primo fornitore d'ar-

mi al continente. Armi che contribuiscono non solo a perpetuare colpi di Stato ma anche a soffiare sul fuoco dei conflitti sempre in corso.

In questo contesto il rapporto con l'Europa soffre di un passato occidentale ancora ritenuto egemone e contestato che ha lasciato una storia da elaborare e tuttora percepita come incapace di strutturare un dialogo paritario e di rispetto reciproco.

Oggi l'Africa attraversa una delicata fase di transizione. Negli ultimi vent'anni è diventata più presente sulla scena internazionale: i suoi 54 Stati membri dell'ONU contano nei voti, dialogano con altri Paesi e partecipano a organizzazioni come i BRICS (Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Etiopia, Iran, Indonesia).

Non solo, l'Africa è anche in una fase di recupero della sua storia, delle sue radici e della sua cultura, al fine di uscire dalla prigionia della storia degli altri. È terra infatti di grandi poeti, di uomini e donne che hanno lottato per l'indipendenza e per diritti, da Amilcar Cabral (1924-1973) a Nelson Mandela (1918-2013), il premio Nobel di letteratura Wole Soyinka (1934-), ed è ricca di più di duemila lingue, tuttora considerate come dialetti.

Non cogliere questo particolare momento dell'Africa significa precludersi la possibilità di capire l'importante cammino intrapreso da un continente la cui storia, spesso cancellata, affonda le sue radici lontano nei secoli. Si pensi all'Impero del Mali (XIII-XIV secolo), noto per aver adottato la "Carta de Manden", la prima Carta in assoluto che considera i diritti fondamentali dell'uomo. ▀

Notiziario LVIA: dal 1972 racconta e accompagna la vita di LVIA

 **Giorgio Aimetti**

Gli anni nei quali nasce l'iniziativa missionaria proposta da don Benevelli ai giovani cattolici sono quelli del travaglio caratterizzato da svolte politiche, sociali e religiose profonde.

Mentre gli studenti degli USA erano storditi dalle conseguenze della guerra in Vietnam, quelli di Praga erano travolti da una repressione neostalinista, gli italiani e i francesi restavano abbagliati dall'impossibile progetto d'introdurre in Europa lo stile e le parole d'ordine provenienti dalla Cina e da Cuba. Era l'epoca nella quale la parola più usata e più abusata era "rivoluzione". E la rivoluzione (non violenta, non tanto politica, quanto spirituale) era la proposta che don Aldo Benevelli faceva a chi voleva cambiare il mondo.

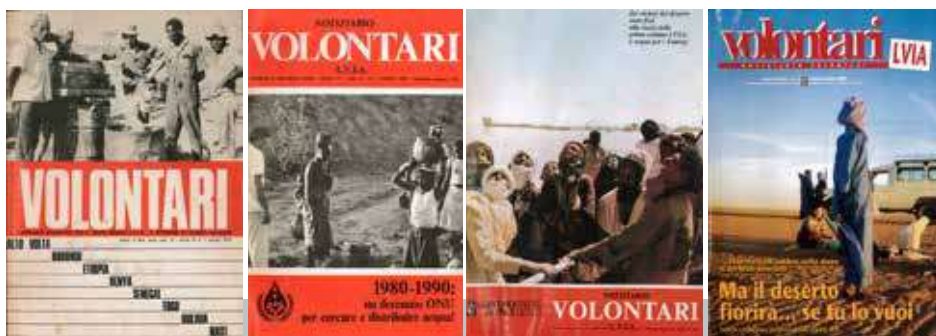
L'organizzazione si era anche data nel tempo lo strumento necessario per collegare tra loro gli aderenti all'associazione e scambiare le rispettive esperienze. **Un notiziario nato nel 1972**, poche pagine ciclostilate dapprima, poi, fin dai primi numeri, qualche paginetta a stampa un po' più elegante, infine, ma oramai erano passati parecchi anni dalla fondazione di LVIA, un rotocalco che aveva qualche pretesa in più: **illustrare l'attività dei protagonisti del volontariato, ma anche affrontare i temi più importanti del momento.**

I primi numeri degli anni Settanta del secolo scorso sono punteggiati dall'elenco di chi contribuiva al volontariato: persone, gruppi di fedeli, associazioni o parrocchie. È questo il motivo per il quale si è sviluppata una ancora più forte capacità d'intervento nel quale la tecnica, la capacità operativa dei volontari, il rafforzarsi della struttura organizzativa, il forte aiuto delle istituzioni economiche dello Stato e degli istituti di credito, hanno finito per prevalere, mettendo in crisi coloro che si erano dedicati al volontariato laico come una missione. Sembrava quasi che il messaggio cristiano per molti sia implicito più che esplicito, dove vivere con il prossimo sia già il modo per esprimere il proprio sentimento religioso. Me ne aveva parlato don Aldo in uno dei miei ultimi incontri con lui: sempre brevi come quelli che avvengono tra gli amici con i quali si sa che presto, comunque, ci sarà l'occasione di rivedersi e continuare il discorso. Lui mi sembrava nostalgico del volontariato di un tempo, delle persone che erano impegnate in quel progetto grandioso. Io ero ammirato di quanto fatto in passato e di ciò che si stava facendo più di recente.

In fin dei conti don Aldo non aveva cambiato idea: la natura del volontariato per lui era rigorosa fino all'intransigenza. Nel secondo semestre del 1975 il Notiziario, già 40 pagine e più, riporta un

editoriale che tratta del "tradimento del volontariato" in termini perfino più crudi. Richiamando il significato e l'impegno cristiano dei laici in missioni nei Paesi della povertà.

Non è un caso che nel 1977 il Notiziario desse notizia di un corso di formazione dei volontari con la partecipazione di decine di aspiranti e di nomi rilevanti del cattolicesimo italiano. Era la novità dell'impegno di LVIA, ciò che la differenzia dalle altre imprese in terra d'Africa o nei Paesi più poveri del mondo. Accanto a don Benevelli comparivano nomi che hanno caratterizzato anche il mio impegno sociale, politico e didattico, da don Giribaldi a Gian Romolo Bignami, al senatore Bersani. E c'erano anche padre Ghi e don Ciotti per un appuntamento fondamentale destinato a dare norme e consigli. Con loro c'erano conoscenti e amici che ancora ricordo con nostalgia.



La raccolta del Notiziario è imponente e molte sono le pagine riservate allo scambio di opinioni tra i protagonisti dell'impresa. A volte crudi reportage delle visite africane di don Aldo, ma anche scritti per raccontare come avveniva il reclutamento dei volontari, quali erano i punti salienti della loro istruzione, come venivano formati. E dalle pagine dei primi numeri della Rivista si metteva in luce la qualità di quel tipo di selezione.

In un numero che riproponeva un articolo della voce del popolo si veniva a sapere, per esempio, che in quel tempo su cento aspiranti volontari, se ne mandavano in terra di missione solo due. Un modo di agire che non è mai mancato. Persone non mandate allo sbaraglio, senza preparazione tecnica e soprattutto senza un solido *ubi consistam* spirituale.

E quella della selezione da sempre è una scelta fondamentale per non incorrere in pericolose delusioni, o in avventure rischiose, dal momento che operare in quelle terre – allora e forse ancora più oggi – **non è un diversivo per sfuggire alla noia dei Paesi sviluppati, ma un lavoro serio che richiede un approccio empatico nei confronti delle popolazioni del posto.** ▶

Per consultare l'archivio storico del notiziario LVIA è possibile andare su www.lvია.it nella sezione "Materiali" alla pagina "Volontari LVIA – Notiziario"



Etiopia e LVIA: mezzo secolo di cooperazione tra radici storiche e nuove sfide di resilienza

 **Andrea Bessone**

IL MOSAICO ETIOPE: CONTINUITÀ E TRASFORMAZIONI NEL CONTESTO ATTUALE

L'Etiopia attraversa oggi una fase di profonda complessità. Nonostante le ambizioni di crescita nazionale, il Paese è stretto fra tensioni interne, un'inflazione che erode il potere d'acquisto e gli effetti drammatici del cambiamento climatico. La siccità ricorrente nel Corno d'Africa non è più un evento eccezionale, ma una condizione strutturale che impone un cambio di paradigma: passare dall'emergenza alla resilienza, lavorando sul nesso tra emergenza e sviluppo. In questo quadro, l'attività attuale di LVIA si concentra in tre zone chiave, ciascuna con dinamiche sociali e politiche specifiche: l'Afar, l'Arsi e l'East Bale.

L'AFAR: L'EPICENTRO DELLA RESILIENZA E LA SFIDA DEL FUTURO

Dal 2014, la Regione Afar è diventata uno dei laboratori principali per le strategie di resilienza di LVIA. In questa terra di estremi, dove la temperatura può superare i 50 °C e l'acqua è il bene più prezioso, l'organizzazione ha scelto di operare non solo per rispondere alle crisi, ma per trasformare strutturalmente la capacità di resistenza delle popolazioni pastorali. **L'Afar rappresenta una sfida unica:** qui il pastoralismo non è solo un'attività economica, ma un sistema culturale che dipende interamente dalla mobilità e dalla salute del bestiame. Tuttavia, i cicli di siccità sempre più ravvicinati degli ultimi dieci anni hanno rotto i meccanismi di recupero tradizionali. L'impegno si è focalizzato sulla diversificazione delle fonti di sostentamento. L'attività si è concentrata sulla riabilitazione di infrastrutture idriche strategiche e sulla creazione di sistemi di gestione comu-

nitaria che possano evitare i conflitti per l'uso dell'acqua, fenomeno frequente in periodi di scarsità estrema. **Un pilastro fondamentale dell'azione è il supporto alla salute animale:** attraverso la formazione di operatori veterinari di comunità e la fornitura di input zootecnici, LVIA garantisce che il "capitale mobile" dei pastori resti produttivo anche durante i periodi di stress climatico. Inoltre, si è dato supporto alle comunità nella promozione di attività agricole e generatrici di reddito, facendo spesso ricorso all'energia solare per l'irrigazione dei campi e la trasformazione di prodotti agricoli.

Racconta **Zena Mohammed**, allevatrice a Chifra, nella regione Afar:

“A causa della guerra, abbiamo affrontato molte difficoltà, tra violenze e sfollamenti. Grazie al vostro sostegno abbiamo potuto acquistare animali e ricevere ciò che serve per nutrirli e accudirli. LVIA ci è stata accanto, incoraggiandoci. Con il tempo vedremo i risultati e sarete felici anche voi insieme a noi quando usciremo dalla povertà.”



Negli ultimi anni, l'attenzione si è canalizzata in particolare verso l'empowerment (processo di potenziamento delle risorse personali e collettive che aumenta l'autoconsapevolezza, l'autoefficacia e il controllo sulla propria vita) delle donne e dei giovani all'interno delle comunità agropastorali, con un'attenzione crescente per le persone con disabilità. Promuovere la creazione di piccole attività generatrici di reddito che non dipendano esclusivamente dall'allevamento estensivo – come

il piccolo commercio o la trasformazione dei prodotti locali – significa costruire una rete di sicurezza sociale che prima non esisteva. Questo approccio ha permesso di **affrontare con maggiore efficacia anche le ondate di sfollati** interni causate dalle recenti tensioni nel nord del Paese, integrando i nuovi arrivati senza destabilizzare le scarse risorse delle comunità ospitanti. L'Afar oggi non è più solo una zona d'emergenza, ma un territorio dove LVIA testa modelli di welfare esportabili in tutto il Sahel.

ARSI ZONE (REGIONE OROMIA): INNOVAZIONE E INCLUSIONE SOCIALE

Nell'Arsi Zone, l'esperienza maturata a Shashamane e Siraro si è trasformata in un modello di sviluppo economico rurale solido. Qui la sfida principale è la sicurezza alimentare in un'area ad alta densità demografica. L'attività di LVIA si è focalizzata sull'introduzione di tecniche agricole d'avanguardia e sul supporto alle filiere produttive locali, nonché sui servizi alla produzione agricola. Mentre il governo centrale etiope spinge per la modernizzazione del settore primario, **LVIA interviene a livello capillare per assicurare che i piccoli agricoltori non vengano esclusi dai mercati.**

Fondamentale in quest'area è il lavoro sull'accesso al credito, percorsi di sviluppo e assistenza strategica per giovani aziende e PMI, la connessione tra sviluppo agricolo e la formazione professionale. Permettere alle famiglie e alle piccole realtà imprenditoriali, in particolare composte da giovani e donne, di accedere a piccoli capitali e trasformare i prodotti primari in beni a maggior valore aggiunto significa creare asset duraturi. Questo approccio riduce drasticamente la vulnerabilità rispetto alle oscillazioni dei prezzi di mercato e all'au-



Mendida, 1978 - Rosanna Corvetti e Luigi Simonini con un gruppo di piccoli studenti

mento dei costi dei fertilizzanti, fornendo strumenti concreti di autonomia finanziaria che sono fondamentali per la tenuta del tessuto sociale locale, anche in un'ottica di contrasto alle migrazioni irregolari.

EAST BALE ZONE (REGIONE OROMIA): STABILITÀ E GESTIONE INTEGRATA DEL TERRITORIO

L'intervento nell'East Bale si inserisce nel solco della cooperazione territoriale e dello scambio fra attori diversi. In quest'area di confine, dove i sistemi agricoli degli altipiani incontrano quelli pastorali delle pianure, la gestione del territorio richiede una visione d'insieme. **LVIA agisce come facilitatore**, promuovendo infrastrutture idriche strategiche (come la riabilitazione di pozzi profondi, l'estensione di sistemi idrici e l'uso dell'energia solare) e supportando l'evoluzione dei sistemi produttivi. L'obiettivo è creare un contesto di protezione sociale dove la disponibilità di cibo si unisca alla creazione di opportunità di lavoro per i giovani. In un contesto politico regionale spesso segnato da rivendicazioni identitarie e instabilità, la presenza costante di un'organizzazione che garantisce servizi essenziali e opportunità economiche funge da importante fattore di stabilizzazione e rilancio verso il futuro. ▶

ETIOPIA: L'EVOLUZIONE DI UN IMPEGNO COSTANTE

La presenza di LVIA in Etiopia affonda le radici in un'epoca di grandi trasformazioni per il Corno d'Africa. Tutto ebbe inizio nel 1972, quando il primo volontario fu inviato come insegnante presso la scuola tecnica di Meki, nell'attuale Regione Oromia, avviando una collaborazione storica con il Vicariato locale e un impegno nel settore idrico che ancora oggi caratterizza l'azione dell'organizzazione.

Nel 1974, l'azione si estese a Mendida, dove alla formazione tecnica presso la scuola dei padri cistercensi, gli interventi si sono ampliati con progetti di sviluppo integrato – dall'agricoltura alla riforestazione. Dagli anni Ottanta del secolo scorso, nell'area di Meki si consolida la competenza nel settore idrico, con la realizzazione di numerosi impianti dotati di pompe eoliane.

Da una relazione dei volontari del 1978:

“Era una meraviglia, padre Stefano doveva andare ogni due settimane solo per benedire o inaugurare i pozzi finiti. **Era una continuità di movimento e di gioia comune.** Gioia per la popolazione che finalmente poteva bere acqua pulita, gioia per le donne perché risparmiavano di caricarsi l'acqua nei recipienti per chilometri e chilometri! Gioia per i volontari perché, specialmente in questi due ultimi mesi di lavoro, vedevano con soddisfazione realizzarsi dei lavori di sviluppo che neanche loro stessi potevano immaginare così soddisfacenti. Gioia per i missionari padri e suore per un complesso di lavori che riuscivano a rompere il ghiaccio di malintesi che c'era tra la popolazione e la religione, perché finalmente lo sviluppo era sociale, economico e anche morale. Gioia specialmente tra i governanti perché vedevano finalmente una forma nuova, disinteressata, appassionata di lavori di sviluppo socioeconomico della nazione.”

Dopo la fine della guerra civile nel 1992, LVIA si confronta con l'emergenza dei profughi ad Addis Abeba, avviando programmi per il reinserimento sociale e lavorativo dei rifugiati attraverso formazione e accompagnamento.

Un passaggio cruciale verso la sostenibilità avviene nel 1998 con la nascita della SCDA, ONG locale che rafforza l'autonomia dello staff etiope e consente l'espansione degli interventi nelle regioni Amara e Afar.

Nel tempo, l'azione si estende ad altre aree come Shashamane, con un approccio integrato che unisce innovazione agricola e microcredito, e a Moyale, al confine con il Kenya, dove LVIA interviene nella ricostruzione di servizi essenziali – scuole, cliniche e sistemi idrici a energia solare – orientando progressivamente il proprio intervento verso la resilienza dei sistemi pastorali. Dal 2002, l'impegno coinvolge anche le regioni del Sud e l'Oromia, con interventi su sicurezza alimentare e accesso all'acqua.



60 anni
un pezzo
di STORIA



 **Maurizia Sandrini**

Dall'isola di Pemba, storie di cambiamento partecipativo

Sull'isola di Pemba, al largo della costa della Tanzania, le attività tradizionali, soprattutto quelle legate alle risorse costiere, sono sempre più in difficoltà a causa dello sfruttamento intensivo e della mancanza di tecnologie adeguate. Di conseguenza, molte persone cercano nuove opportunità spostandosi verso le città, che crescono rapidamente senza una pianificazione adeguata. Ne derivano insediamenti informali privi di servizi essenziali, come acqua, sistemi fognari e infrastrutture, in un contesto istituzionale che fatica a rispondere efficacemente a queste dinamiche.

In questo contesto, LVIA lavora insieme alle autorità e alle comunità locali, promuovendo un approccio integrato e sostenibile. Il progetto *Kijani Pemba* (Pemba Verde) si inserisce in dinamiche già presenti, con l'obiettivo di rafforzarle, sostenendo percorsi che migliorino l'accesso ai servizi di base, aumentino la resilienza ai cambiamenti climatici e creino nuove opportunità socioeconomiche. **Particolare attenzione è rivolta a donne e giovani, affinché possano avere un ruolo attivo nei processi decisionali e nello sviluppo delle proprie comunità.**

Le attività si concentrano su alcune priorità condivise a livello locale, tra cui la gestione dei rifiuti, la tutela dell'ambiente, l'accesso ai servizi igienici e il rafforzamento delle capacità economiche.

UN APPROCCIO INTEGRATO TRA AMBIENTE E SVILUPPO ECONOMICO

Molte aree urbane dell'isola soffrono della mancanza di un sistema organizzato di gestione dei rifiuti, che vengono accumulati e dispersi in modo indifferenziato. **Il progetto ha introdotto servizi di gestione sostenibile dei rifiuti**, realizzando punti di raccolta dedicati per migliorare la pulizia e la vivibilità dei centri abitati. Inoltre, sono stati forniti due camion per supportare le attività di raccolta delle imprese locali ecologiche e il trasporto verso futuri centri di smistamento (plastica, olio esausto e rifiuti organici per la produzione di vermicompost) che verranno realizzati nei prossimi mesi. Parallelamente, sono state avviate **attività di sensibilizzazione per i cittadini** per accompagnarli nell'adozione di pratiche corrette di conferimento e raccolta. Accanto alla dimensione ambientale, viene promosso lo sviluppo economico attraverso il sostegno di piccole imprese locali ecologiche. Le formazioni offerte agli imprenditori introducono strumenti fondamentali come la pianificazione finanziaria, la redazione di business plan e le strategie di marketing ponendo le basi per attività più solide e sostenibili. **In questo percorso, la dimensione ambientale rimane centrale** poiché le imprese sono incoraggiate a integrare pratiche responsabili e a considerare l'impatto delle proprie attività in modo da non compromettere le risorse naturali.

“ **Salma Yusuf** - Promotrice Sociale LVIA
Lavorare a stretto contatto con le organizzazioni della società civile per me è stata un'esperienza molto significativa. Ho avuto l'opportunità d'interagire direttamente con organizzazioni comunitarie profondamente impegnate nel miglioramento delle condizioni ambientali dell'isola, in particolare nella gestione dei rifiuti, nella sensibilizzazione su acqua e igiene e nella promozione di spazi pubblici più verdi.

Attraverso visite sul campo, consultazioni con le autorità locali e discussioni con i membri della comunità, siamo stati in grado di identificare alcune organizzazioni già attive che hanno forti legami con il territorio e la motivazione per contribuire al miglioramento dell'ambiente.

Ciò che mi ha colpito è stato l'entusiasmo e l'impegno di queste organizzazioni: molte di esse sono già coinvolte in attività di mobilitazione e sensibilizzazione, anche se con risorse molto limitate. È evidente il ruolo fondamentale che svolgono nel promuovere un cambiamento sostenibile.

Il progetto contribuisce a rafforzare queste organizzazioni attraverso formazione, supporto tecnico e piccole sovvenzioni così da sostenere i loro sforzi per un ambiente più sano.”



60 anni
un pezzo
di STORIA

ACQUA, PARTECIPAZIONE E CAMBIAMENTO

Importanti interventi del progetto hanno riguardato il rafforzamento delle risorse idriche, con particolare attenzione all'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienici in scuole e strutture sanitarie. Si tratta di interventi fondamentali per la salute della popolazione, in un contesto in cui l'approvvigionamento idrico è limitato e spesso esposto a contaminazione. Il progetto ha realizzato strutture wash integrate, che riuniscono in un unico spazio accesso all'acqua, servizi igienici e sistemi di raccolta dell'acqua piovana, assicurando una disponibilità più continua e sicura. Inoltre, è stata completata la perforazione di due pozzi artesiani per alimentare il sistema idrico locale. **In questo settore, l'attenzione delle progettualità si concentra sempre più sull'autonomia gestionale della risorsa** a livello sia comunitario sia istituzionale: non solo accesso e qualità dell'acqua, ma anche sostenibilità tecnica, economica e governance locale. Fin dall'avvio del progetto è stato adottato un approccio fortemente partecipativo, coinvolgendo autorità locali, comitati di gestione dell'acqua e cittadini. Attraverso incontri, analisi condivise e momenti formativi, le comunità hanno acquisito strumenti e competenze per contribuire attivamente alle scelte progettuali affinché possano partecipare attivamente ai processi decisionali e diventare protagonisti dello sviluppo delle comunità. ▶

Kongwa, 1988 - Roberto Rosazza e Anna Cesareo con i partecipanti delle "Scuole di sanità"

LE SFIDE DI LVIA IN TANZANIA

La presenza di LVIA in Tanzania risale agli anni Settanta del secolo scorso, ma è nel 1986 che viene avviato un progetto integrato di sviluppo nel distretto di Kongwa, nella regione di Dodoma, insieme alla diocesi locale. Di qui prende avvio un percorso destinato a crescere e radicarsi nel tempo.

Fin dai primi anni, l'impegno di LVIA si traduce in azioni concrete che incidono sulla vita quotidiana delle persone.

L'acqua, bene prezioso e spesso scarso, è uno dei primi fronti di intervento: scavo di pozzi, installazione di eoliane, costruzione di acquedotti, sistemi di raccolta e stoccaggio realizzati per garantire accesso e continuità.

Accanto all'acqua vi è la salute: riattivazione di centri sanitari, costruzione di latrine, campagne di sensibilizzazione per migliori pratiche igieniche. Parallelamente si sono sviluppati i primi interventi capillari di contrasto alla malnutrizione, con la formazione di un team dedicato e l'avvio di una clinica mobile, attiva per oltre vent'anni, e la promozione di un'alimentazione sana e completa.

Scriveva in una lettera Roberto Rosazza, uno dei primi volontari a Kongwa:

“L'obiettivo primario del Programma è quello di far arrivare a tutta la popolazione dei villaggi, insieme ai servizi medici, l'informazione sanitaria, usando varie metodologie di educazione. Grazie al volontariato e all'entusiasmo dei collaboratori, esistono varie "strade" attraverso le quali le nozioni di educazione sanitaria possono efficacemente entrare nei villaggi e permanere: l'obiettivo finale è che entrino a far parte del patrimonio culturale della popolazione.

Senza nulla togliere all'importanza dei servizi medici che effettuiamo nei villaggi, in particolare come risposta a situazioni particolarmente gravi, riteniamo che l'input di nozioni sanitarie e il catalizzare una loro elaborazione da parte della gente dei villaggi sia il più efficace mezzo, attualmente proponibile, per migliorare il livello di salute in modo duraturo e fruttuoso.”

E poi la terra, fonte primaria di sostentamento in ambito agricolo. Gli interventi si diversificano per aumentare la produzione, rafforzare gli scambi commerciali, sostenere le organizzazioni contadine e valorizzare i vegetali autoctoni. Con il passare degli anni, l'orizzonte si amplia: dal distretto di Kongwa all'intera regione di Dodoma, oltre a coinvolgere anche altre regioni quali Morogoro, Iringa, Tanga e, recentemente, l'isola di Pemba.

Ogni intervento nasce e cresce insieme alle autorità e alle comunità locali, ed è centrato sul rafforzamento delle capacità locali, sull'autonomia nella gestione delle risorse e sulla valorizzazione delle potenzialità dei territori.

Il team LVIA davanti ad un punto di raccolta dei rifiuti





60 anni
un pezzo
di STORIA

Nel cuore del MALI, la forza delle comunità che resistono

 **Ousmane Ag Hamatou
e Giovanni Armando**

L VIA ha avviato le proprie attività in Mali nel 1985, quando i primi studi sul territorio evidenziarono la scarsità d'acqua come uno dei principali ostacoli al miglioramento delle condizioni di vita.

Di qui nacque un primo intervento, con uno studio e il tentativo di installare una pompa eolica nel villaggio di Ebangue, tra Gao e Timbuctù, nel grande nord desertico.

L'accesso all'acqua potabile ha rappresentato così la porta d'ingresso nel Paese, in un'area dove la presenza dello Stato è limitata e le condizioni climatiche rendono la disponibilità di acqua, per le persone e il bestiame, un bisogno vitale.

“È su questa base di ottimismo e, vorrei dire, realismo, che si innesca l'idea di un futuro progetto per il Mali. Ottimismo non solo da parte della L VIA, ma un po' di tutti i protagonisti di questo intervento a Ebangue che è lungi dall'essere concluso, ma prosegue con nuove ambizioni e concrete speranze: dispensario, case, orti, la vita insomma! Vorrei ricordare che sono i Tuareg, destinatari e protagonisti di questo progetto, i più convinti fautori della necessità di proseguire ed evolvere; la relazione e **le foto inviate a suo tempo sono una modesta testimonianza di come sia possibile ricominciare ripartendo da zero, dopo anni di stenti e desolazione, se si ha fiducia in se stessi.**”

Alex Porotti - marzo-aprile 1986

In questa prospettiva, nel 1989 è arrivato il primo grande finanziamento con un programma di approvvigionamento di acqua potabile e valorizzazione delle risorse idriche nella regione di Gao, avviato con l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita della popolazione attraverso un migliore accesso all'acqua.

“Ancora una volta lo spettacolo della ruota dell'eoliana. E finalmente gira!... Un'altra eoliana L VIA nella regione di Gao è in funzione presso il villaggio di Tchakare. La ruota spinta dal vento ha iniziato il suo primo giro su di noi, meravigliati: l'acqua che d'un colpo sgorga a grossi fiotti provoca una sincera emozione e grande gioia. Questo cantiere per Sergio e per me un'esperienza che ci ha enormemente arricchiti; ci ha permesso di valutare le difficoltà reali di questa regione, ciascuno di noi nel proprio settore di intervento. Per evitare l'uso abusivo della pompa da parte di un gruppo ristretto, abbiamo dovuto dare loro delle precise garanzie. Abbiamo costituito sotto l'autorità del Comandante di Circolo un "Comitato di Gestione" per l'installazione di eoliane. L'installazione dell'eoliana è stata un avvenimento regionale. L'inaugurazione è solenne, presenti il Chef d'Arrondissement, le autorità locali, i rappresentanti delle ONG operanti sul territorio. A cerimonia finita, partiamo per Bamako... Abbiamo ricevuto le vostre cartoline dal Burkina e dalla Costa d'Avorio. Qui alle porte del deserto in condizioni ambientali piuttosto difficili siamo stati felici che vi siate ricordati di noi.”

Marilou Mathieu e Sergio Franco - novembre 1988

Tra il 1993 e il 1994, dopo l'installazione di sette pompe eoliche nei villaggi intorno alla città di Gao, il programma è stato interrotto a causa dell'insicurezza dell'area, legata alla ripresa delle ribellioni armate tra i gruppi indipendentisti tuareg e il governo maliano. Nel 1997, dopo la fine delle ostilità fra governo maliano e ribelli tuareg, l'Agenzia europea per gli aiuti umanitari (ECHO) ha avviato un'operazione nel nord del Mali per reintegrare rifugiati e sfollati ambito nel quale L VIA ha realizzato progetti a Gao e Ménaka nei settori salute, sicurezza alimentare e acqua. Conclusa la fase di emergenza e il conflitto armato, L VIA ha ripreso a implementare diversi progetti di sviluppo nei settori della sicurezza alimentare, della salute, dell'acqua, dell'educazione e della microfinanza, sia in partenariato con altre ONG sia in modo autonomo.



Nel 2003 LVIA ha contribuito alla nascita del Collectif Santé Nord, insieme a diverse ONG internazionali, che promuove un ampio programma di salute materna nelle regioni di Timbuctù, Gao e Kidal.

Dopo un anno di sospensione dovuta alla nuova ondata di conflitto e insurrezione nel 2012, LVIA è tornata a operare nel 2013, concentrandosi inizialmente su Gao, dove ha realizzato e riabilitato circa 100 punti d'acqua, diventando un punto di riferimento per l'accesso all'acqua potabile. Nel tempo le attività si sono estese anche alla regione di Douentza, rafforzando il sostegno alle comunità locali più vulnerabili.

A causa del deterioramento della sicurezza, l'ufficio di Gao è stato chiuso nel 2023, ma LVIA continua a operare a Douentza e Bamako. Come in tutti i Paesi in cui opera, anche in Mali LVIA ha dimostrato lungo tutto l'arco della sua presenza di sapersi adattare alla volatilità del contesto nazionale e locale, passando da progetti di sviluppo socioeconomico nei periodi di maggior stabilità a progetti di assistenza umanitaria nei periodi di crisi, ma senza mai perdere il focus sul sostegno alle comunità più vulnerabili. Anche l'approccio è rimasto sempre lo stesso, caratterizzato dalla collaborazione costante con le autorità (politiche e tradizionali) e dal coinvolgimento di partner locali nell'identificazione dei bisogni e nella realizzazione delle attività.

PROGETTO SURE 3: garantire acqua e salute

Nel nord e nel centro del Mali la situazione resta critica: violenze diffuse, attacchi ai civili e continui sfollamenti mettono sotto pressione città come Douentza, dove le infrastrutture, soprattutto idriche, non riescono più a rispondere ai bisogni della popolazione. In questo contesto, da anni **LVIA è attiva nella regione con interventi a sostegno delle comunità più vulnerabili**, migliorando l'accesso all'acqua, ai servizi sanitari e rafforzando la sicurezza alimentare.

Oggi l'organizzazione si prepara a un nuovo intervento umanitario in quattro comuni dell'area (Douentza, Petaka, Tedje e Deberé), articolato in tre ambiti: sicurezza alimentare, salute e protezione. LVIA sarà responsabile della componente salute e opererà in cinque centri di salute comunitari, attraverso il rafforzamento delle strutture, la formazione del personale, la realizzazione di infrastrutture idriche e igieniche e attività di prevenzione e nutrizione nei villaggi. L'obiettivo è migliorare le condizioni di vita e rafforzare la resilienza delle comunità locali. Dopo oltre quarant'anni di presenza in Mali, l'organizzazione resta un punto di riferimento per le comunità locali e prosegue il proprio impegno a sostegno di un futuro di pace. ▶

Dona per garantire la salute e l'accesso all'acqua alle mamme, ai bambini e alle comunità del MALI

CON UNA DONAZIONE DI 50 euro

Fornisci il necessario (coperte, stuoie, zanzariere, bacinelle, stoviglie, sapone ...) alle mamme che accompagnano all'ospedale i propri bambini malnutriti gravi o affetti da malattie gastrointestinali e che non hanno nessuno che le possa accogliere durante il periodo del ricovero.

CON UNA DONAZIONE DI 80 euro

Fornisci alimenti da somministrare ai bambini durante il periodo dello svezzamento per prevenire la malnutrizione. Si tratta di farine ad alto valore nutritivo composte da cereali, soia e latte.

CON UNA DONAZIONE DI 120 euro

Fornisci i materiali necessari a garantire la pulizia e l'igiene nei centri di salute, oltre a dei kit per la potabilizzazione dell'acqua (filtri e pastiglie) da utilizzare in caso di epidemie di colera.

Tu puoi fare la differenza!

SCEGLI uno dei contributi che ti proponiamo o impegnati con una donazione fissa, annua o mensile, garantendo una continuità per noi preziosa.

Le donazioni a LVIA garantiscono un vantaggio fiscale al momento di fare la dichiarazione dei redditi, sia per gli individui sia per le imprese: scopri come beneficiarne visitando la pagina: <https://dona.lvia.it>

PER CONTRIBUIRE:

BANCA ETICA

IBAN: **IT98 U050 1801 0000 0001 1064 284**

Intestazione: **LVIA**

Oppure con bollettino postale: **c/c 14343123**

Intestazione: **LVIA Associazione Internazionale Volontari Laici**

Causale: SURE26/notiziario

Dal 2016  **OPEN COOPERAZIONE** ha riconosciuto a LVIA i maggiori livelli di trasparenza nella gestione dei fondi raccolti.

La storia del gruppo territoriale LVIA-Forlì: persone, progetti, comunità

 di LVIA - Forlì nel mondo

“LVIA-Forlì nel mondo” muove i primi passi nel lontano 1978, quando alcuni giovani forlivesi incontrano LVIA e iniziano un percorso di formazione con l’obiettivo di partire come volontari nei Paesi africani. L’associazione offriva ai giovani laici, italiani e africani, l’opportunità di praticare percorsi di giustizia sociale, attraversando la penisola italiana e facendo la spola tra Italia e Africa per creare ponti e accendere la scintilla della passione sociale. E ci riesce benissimo!

Ai candidati volontari internazionali viene chiesto con insistenza di condividere con la propria comunità scelte e motivazioni, affinché non restino esperienze individuali, ma diventino percorsi condivisi capaci di generare processi collettivi, in cui valori e principi si traducano in azioni concrete. Iniziano così una serie di incontri con don Aldo e la comunità di appartenenza di Maurizio Mazzari e Carla Zanetti, giovani in partenza per il Burundi, dove saranno operativi presso l’Istituto per disabili San Kizito.

Successivamente don Aldo metterà in relazione il gruppo con Vanni Fabbri, volontario appena rientrato dal Senegal, dove ha svolto i suoi trenta mesi di Servizio Civile, avviando così la costituzione di un gruppo di sostegno che si consoliderà e strutturerà nel tempo dando origine al gruppo LVIA-Forlì.

Nel 1980 nascono le prime iniziative pubbliche di LVIA-Forlì a sostegno dell’Istituto San Kizito. **Coltivando e alimentando l’illusione di poter cambiare il mondo abbiamo cambiato noi stessi e il nostro sguardo verso le ingiustizie che lo attraversano.**

La storia del gruppo di Forlì ha inizio. Una storia ricca e bella, mossa da tanta generosità, impegno, passione e condivisione. Le condizioni sociali e culturali ce l’hanno permesso, ma la differenza la fa sempre l’incontro e la relazione con l’altro.

Don Aldo ha fatto la differenza per molti. È lui che, attraverso le formazioni e le mitiche “Settimane Nazionali LVIA” presso la Cittadella di Assisi, ci ha messo in contatto col pensiero di persone di grande spessore come monsignor Bettazzi, don Alex Zanotelli, don Tonino Bello, Helder Camara, Thomas Sankara, Leopold Senghor e molti altri ancora che sarebbe lungo elencare.

Frei Betto, frate domenicano, sostiene che siamo estremamente fortunati ad essere nati in quest’epoca e in questo luogo. Una fortuna che non possiamo tenere solo per noi: dobbiamo mostrarne gratitudine e restituire al mondo qualcosa di buono, facendola fruttare perché generi ricchezza per tutti in termini di capitale umano. **Possiamo considerarci privilegiati e proprio questo privilegio implica un dovere morale verso chi non ha la possibilità di coltivare o esprimere un pensiero alternativo.** Questo è un aspetto fondamentale, su cui si fonda tutta la storia di LVIA-Forlì.

Una volontaria sottolinea come l’Associazione abbia sempre saputo valorizzare i volontari, qualunque fosse la loro disponibilità. Proprio la disponibilità, la creatività e la generosità di tanti hanno permesso di tessere reti importanti nel territorio forlivese, sia con le amministrazioni sia con le altre realtà di volontariato attive. ▶

LE TAPPE FONDAMENTALI

- **anni '80:** avvio delle attività di sensibilizzazione sui temi Nord-Sud, con mercatini, incontri e primi viaggi di conoscenza in Africa;
- **1988:** nasce la Rassegna del Cinema Africano in collaborazione con il COE (Centro Orientamento Educativo) di Milano, tuttora attiva;
- **anni '90:** sviluppo delle attività di Educazione alla Cittadinanza Globale e avvio dei primi progetti nelle scuole; apertura della Bottega del Commercio Equo;
- **anni 2000:** consolidamento delle attività e nascita della Cooperativa Equamente;
- **2009:** avvio del corso SPICES sulla cooperazione internazionale per sette edizioni;
- **2012:** l’associazione diventa LVIA-Forlì nel mondo e sede territoriale LVIA;
- **dal 2020:** partecipazione a progetti nazionali e nascita di nuove realtà giovanili come Spazio 2030 (Spazio Sociale e Culturale per vivere gli obiettivi dell’agenda 2030).



L VIA in Italia: un percorso di cooperazione territoriale

 Nicoletta Gorgerino

Negli ultimi quindici anni non sono cambiate solo le sfide sociali in Italia, ma anche il modo in cui LVIA le affronta. Un'evoluzione che riguarda prima di tutto lo sguardo, più che gli strumenti, e che ha portato a ripensare il senso stesso della cooperazione sul territorio.

Rispetto ad alcuni anni fa, l'approccio si è progressivamente trasformato in una direzione più strutturale. **Contrastare le povertà** non significa più soltanto rispondere a difficoltà immediate, ma **contribuire a costruire contesti** – sociali, educativi e territoriali – capaci di prevenirle e ridurle nel tempo.

Le povertà, infatti, **non si presentano mai isolate**: a quella economica si intrecciano spesso quella educativa, relazionale e alimentare. Per questo si è scelto di lavorare in modo sempre più integrato, costruendo percorsi che tengono insieme queste dimensioni e rafforzano le infrastrutture sociali dei territori: reti, spazi, competenze, relazioni.

In questo percorso negli ultimi anni, il tema del cibo ha assunto un ruolo centrale, non solo come risposta a bisogni primari, ma anche come leva per **attivare processi educativi, sociali e ambientali**. Il lavoro sui sistemi alimentari sostenibili ne è un esempio: il cibo diventa uno strumento per mettere in relazione giovani, scuole, istituzioni e territori, favorendo consapevolezza e responsabilità.

Progetti recenti come "In Cibo Civitas" raccontano bene questa evoluzione. Il lavoro non si è limitato a sensibilizzare, ma ha voluto contribuire a costruire cittadinanza attiva: i giovani vengono coinvolti in prima persona, chiamati a interrogarsi sulle proprie scelte e a contribuire alla definizione di **politiche locali più sostenibili**. In questo modo, il contrasto alla povertà alimentare si intreccia con la capacità delle comunità di immaginare e costruire il proprio futuro.

Accanto a questo, è cresciuta **l'attenzione alla dimensione educativa**, soprattutto nei contesti più fragili. "Il Villaggio che cresce" (vedi pagg. 14-15) rappresenta bene questo orientamento: non solo attività per i più piccoli, ma spazi in cui bambini, famiglie e comunità possano incontrarsi, sperimentare e costruire relazioni. Anche un orto diventa così un luogo educativo, dove si coltivano non solo piante, ma competenze, fiducia e senso di appartenenza.

Allo stesso modo, esperienze come "Coltiviamo accoglienza" a supporto del **miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori braccianti agricoli stagionali** con background migratorio nella provincia di Cuneo, mostrano come l'inclusione passi sempre più attraverso pratiche concrete e condivise. L'agricoltura sociale diventa uno spazio in cui persone con storie diverse possono lavorare insieme, costruendo percorsi di autonomia e integrazione reale.

Inoltre, si è progressivamente rafforzata la partecipazione a bandi europei, che ha permesso di ampliare e consolidare le collaborazioni con numerose associazioni e ONG in tutta Europa. Queste partnership hanno favorito il confronto e lo sviluppo di attività congiunte su temi come la giustizia climatica, il protagonismo giovanile e il dialogo tra culture, anche attraverso l'organizzazione di scambi giovanili e momenti di mobilità internazionale.

Ciò che accomuna queste esperienze è un **cambio di prospettiva**: non interventi puntuali, ma processi; non progetti pensati per le persone, ma con le persone. LVIA ha progressivamente rafforzato un approccio che valorizza le risorse dei territori, costruisce alleanze e contribuisce a rendere più solide le comunità.


In questi anni, dunque, è maturata una consapevolezza importante: **contrastare le povertà significa agire in modo strutturale**, creando le condizioni perché le persone possano partecipare, scegliere, contribuire.

È un lavoro fatto di relazioni e di fiducia, ma anche di visione, capace di generare cambiamenti duraturi.

È in questa direzione che LVIA continua a camminare: **accompagnare le comunità a diventare protagoniste del proprio sviluppo**, coltivando insieme un futuro più giusto e sostenibile. ▶

Villaggio che cresce: una storia durata 10 anni



 Ester Graziano

“Villaggio che cresce”, l’iniziativa LVIA e Fondazione La Stampa - Specchio dei tempi, quest’anno compie dieci anni.

Mosse i primi passi dieci anni dopo le Olimpiadi invernali Torino 2006, tra le palazzine occupate dell’Ex-MOI, con il fine di **capire e accogliere i bisogni di chi cercava un luogo in cui vivere**, pur senza averne titolo. Fra le preoccupazioni, capire se ci fossero minori non iscritti a scuola o non frequentanti. Nasceva, per poi crescere e rafforzarsi nel tempo, il Centro educativo che è stato un riferimento per la comunità educante del territorio torinese di Lingotto, Borgo Filadelfia e Nizza Millefonti dove si concentrano 11.326 residenti stranieri (circa l’8% di quelli residenti in città). La Comunità educante di riferimento per il Villaggio è rappresentata in primis dalle scuole dell’area, principalmente primarie e secondarie di primo grado, ovvero i tre Istituti Comprensivi “S. Pertini”, “C. Picchio” e “Peyron-Re Umberto”. In questi Istituti su 2.201 iscritti nel 2025, 754 sono alunni con background migratorio rappresentanti 30 nazionalità differenti. Del Villaggio han-

no fatto parte le équipe multiprofessionali LVIA che si sono trasformate nel tempo, via via coordinate da Francesco Miacola, Vanessa Marotta, Monica Sella e Francesca Actis. Parte integrante della Comunità educante è la Città con i Servizi educativi, la Circoscrizione 8 e le realtà del territorio che hanno collaborato a vario titolo: da Acmos all’Hiroshima mon amour, dall’ATC alle biblioteche civiche Bonhoeffer e Pavese, e tanti altri...

Il supporto finanziario nei 10 anni è stato assicurato da Fondazione La Stampa - Specchio dei tempi, a cui si sono aggiunti negli ultimi anni i fondi assegnati al progetto Forza Bimbi da Impresa Sociale con i bambini, l’ente che gestisce il Fondo nazionale per il contrasto alla povertà educativa. Insieme a Fondazione Specchio abbiamo immaginato un mondo in cui ogni minore potesse crescere con l’aiuto di un **Villaggio**, per sviluppare il proprio potenziale in un **ambiente di fiducia, rispetto e crescita condivisa**, insieme a famiglie sostenute e accompagnate da una **comunità educativa competente, accogliente e inclusiva**. Per definirlo con cura e denominare il Centro educativo, “Villaggio che cresce”, ci è stata d’ispirazione l’Africa, nostra terra d’elezione. Un proverbio africano, infatti,

cita: “Ci vuole un intero villaggio per crescere un bambino”.

Insieme abbiamo realizzato il Centro educativo che ha sì sede in via Pio VII 19, ma che non esita a uscire sul territorio. Anzi, fa della scoperta e dell’appropriazione del territorio un plus educativo. “Villaggio che cresce” è uno **spazio riconosciuto sicuro e accogliente che promuove socialità positiva, apprendimento e crescita personale, culturale e affettiva** dei minori, accompagnati da adulti con funzione educativa. **Un punto di riferimento per le famiglie e la comunità territoriale**, che offre il supporto professionale in un clima di fiducia e collaborazione.

Le équipe LVIA hanno portato idee innovative, seguito a tu per tu chi era in difficoltà, costruito ponti dove non c’erano, accompagnato le famiglie con background migratorio all’incontro con l’istituzione scolastica, abbattendo barriere culturali e linguistiche per ovviare che, della mediazione, fossero investiti gli stessi minori.

“Villaggio che cresce”, però, da giugno 2026 **cesserà di esistere** per decisione unilaterale del nuovo corso di Fondazione Specchio dei Tempi. Una decisione che non è da mettere in relazione al modus operandi di LVIA, tanto meno dell’équipe.

Tant'è vero che la stessa sorte spetta anche a un altro Centro educativo finanziato da Fondazione Specchio dei Tempi e Con i bambini Impresa Sociale, ovvero "Stella Popolare" (in Barriera di Milano) dove opera l'équipe coordinata da ACMOS.

Cosa resterà? Amarezza per la chiusura di un'esperienza positiva, ma resta la ricchezza generata dall'esperienza quotidiana della relazione profonda e dell'agire in comunità. L'amicizia profonda e duratura fra chi ha fatto parte della/delle équipe educative. Più di un giovane o di una giovane ha deciso di cambiare direzione negli studi e nel lavoro, per proseguire l'azione educativa.

Minori sottratti, alcuni, al rischio della dispersione scolastica e della devianza giovanile, in un territorio che fatica sempre più a offrire opportunità – soprattutto a

chi è più vulnerabile – e che è in via di desertificazione dal punto di vista del tessuto commerciale che dovrebbe contribuire ad animarlo.

Sono minori che in qualche caso hanno svolto e oggi frequentano l'università. Come Yasmin E., 19 anni, che testimonia:

“*Durante le medie, ho frequentato il Villaggio e gli educatori mi hanno guidato dopo la diagnosi di dislessia, aiutandomi a superare lo smarrimento iniziale e a trovare il mio metodo di studio. Conosco bene il valore di quel centro, che oggi supporta i miei fratelli e molti bambini stranieri e con diverse difficoltà che affrontano barriere linguistiche e sociali. Motivata dalla mia esperienza passata, oggi lavoro come educatrice in diversi progetti LVIA, per aiutare chi non ha*

un supporto a casa. Mi dedico a chi ha difficoltà con l'italiano o vive situazioni familiari complesse, convinta che nessuno debba restare indietro per circostanze che non dipendono da lui o lei.”

Ecco: "Villaggio che cresce", The End.

Ma per chiunque volesse a titolo personale o come impresa, LVIA apre le porte: contattateci! Troveremo insieme un nuovo spazio sul territorio, per iniziare – in continuità con il "Villaggio che cresce" – una nuova bella storia. Il metodo l'abbiamo in testa e nelle mani. L'équipe non vede l'ora di poter cominciare un nuovo anno scolastico. Le famiglie e gli istituti scolastici ne saranno felici, la Circoscrizione 8, ma soprattutto bambine e bambini, ragazze e ragazzi stanno aspettando che insieme si possa dire: "Ci rivedremo a settembre per un altro anno di attività!". ▶





DESTINA IL
5 *per* **1000**
a **LVIA**

UN GESTO CONCRETO CHE FA LA DIFFERENZA

Scegliere LVIA significa fare un gesto concreto, insieme a chi da 60 anni è a fianco delle comunità locali africane.

La tua firma può costruire pozzi, servizi idrici e **garantire il diritto all'acqua** pulita a migliaia di persone in Africa.

Ogni goccia può fare la differenza, perché... **acqua è vita**

CODICE FISCALE

www.lvia.it



8|0|0|1|8|0|0|0|0|4|4